

L'EVENTO >> PRESENTATO L'ALLESTIMENTO POST-TERREMOTO

Nuova Galleria Estense la casa dei capolavori

«Ora abbiamo un museo nazionale di livello europeo: sfruttiamolo al meglio»

di Stefano Luppi

Galleria Estense, ci siamo, il conto alla rovescia segna ormai meno due giorni dalla riapertura di venerdì che sarà celebrata dalle "Notti Barocche" volute dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena e affidate a Michela Borsari, regista del Festival filosofia. Tre anni di chiusura che sono serviti a restaurare i paurosi danni causati dal terremoto del 29 maggio 2012 e a riallestire e rimodernare il museo nel frattempo promosso ad "autonomo e nazionale" come ricorderà il ministro dei beni culturali Dario Franceschini che interverrà alla inaugurazione.

La storia del museo Estense, prima della chiusura assai poco frequentato, ci parla di un luogo straordinario reso celebre successivamente a quando, nel 1598, la capitale degli Este passò da Ferrara a Modena. Un esempio del XVII secolo. Il duca Francesco I d'Este era giovanissimo

e geniale: comandava con piglio forte e una visione straordinaria per un piccolo Stato che diverrà molto noto in tutta Europa anche grazie alla sua collezione d'arte. Si faceva pagare dal Comune le "Allegrezze", le grandiose feste popolari che servivano per accreditarsi verso il popolo, e in più la corte degli Este aveva imbrigliato non poco l'autonomo Consiglio comunale con il documento "Ordini sopra il buon governo". Passano i secoli e, per fortuna, mutano i rapporti tanto che ieri in occasione della conferenza stampa di riapertura della Galleria Estense tutti i "poteri" politici e culturali della città si sono concentrati sul grandioso museo estense. Le Allegrezze sono divenute tre giorni di Notti Barocche, ossia 30 eventi tra mostre, conferenze e performance che da sera a ora tarda animeranno il week end per festeggiare la riapertura del museo. «La sfida che abbiamo davanti - spiega il sindaco Muzzarelli - è importante perché ora con l'autonomia l'Estense è nel-

la top 20 in Italia. Questo comporta responsabilità dell'intera nostra comunità, per questo dobbiamo fare ancora più squadra di quanto facciamo, dobbiamo essere più attrattivi e soprattutto dobbiamo rompere l'abitudine a gestire ognuno il proprio fortino. Occorre valorizzare il patrimonio, perché Modena deve guardare all'Europa». L'ex soprintendente di Modena Stefano Casciu, ora a capo dei musei statali della Toscana, in rappresentanza del Ministero ricorda che «In questi anni, con mostre ed eventi, abbiamo tenuto vivo il ricordo dell'Estense e ora ci siamo: il pubblico vedrà un museo non più bianco come lo volle Leone Pancaldi negli anni Settanta, ma più raffinato perché le opere sono collocate su sfondi di tre tonalità di grigio. Nuovi anche tutti i cartellini delle opere, nuova in parte l'illuminazione a led, nuova anche la guida breve del museo e inedite per il pubblico anche 50 opere provenienti dai depositi». La "nuova" Estense è costata un

milione e 25mila euro, quasi tutti del Ministero, cui se ne aggiungono 150mila per le iniziative di Notti Barocche. La ristrutturazione edile, che ha comportato l'abbattimento di due pareti lesionate, è costata 595mila euro, il riallestimento 345mila e il nuovo basamento antisismico per il Bernini è costato 62mila euro (30mila del Gruppo Cremonini). «La consapevolezza della valorizzazione del patrimonio deve crescere - spiegano Andrea Landi e Stefania Cargioli, presidente e membro del Cda della Fondazione - e le tante realtà culturali di Modena devono collaborare tra loro». Ora l'Estense espone 609 opere tra cui 327 dipinti, 40 sculture e 242 oggetti. «Le Notti Barocche - termina Michela Borsari - ci permettono di innescare l'effimero degli eventi nel durevole della Galleria Estense. Riproponiamo le Allegrezze popolari e invito tutti alle mostre di Palazzo dei Musei, alle performance di Rotelli e Guerzoni, alle conferenze di Lavin e Fumaroli. Tutto gratuito».

I primi tre giorni visite gratis

Venerdì, sabato e domenica la Galleria Estense sarà visibile in orari particolari: il giorno della riapertura, venerdì, l'orario è dalle 18.30 alle 23.30, mentre sabato 30 maggio e domenica 31 maggio 8.30 - 23.30. Ingresso gratuito nei tre giorni. Gli orari dal primo giugno, con ingresso a 4 euro, saranno: lunedì 14 - 19.30, da martedì a sabato 8.30 - 19.30 e domenica 14 - 19.30. La prima domenica di ogni mese la Galleria è a ingresso gratuito. Disponibile una guida al museo edita da Franco Cosimo Panini. Esistono anche offerte speciali, con sconti in alberghi e taxi, per il soggiorno a Modena in occasione del weekend barocco. Ogni informazione sui siti www.galleriaestense.org, www.nottibarocche.it e www.modenatur.it.

(s.l.)



Il ritratto di vecchio del Mazzone



Il compianto di Michele da Firenze

10 E... MODENA

IL MEGLIO (PER ME) DELLA MIA CITTÀ

Tra contraddizioni e follia dalle nostre radici contadine

In una parola vulcanico. Vulcanico nella cultura e nel rappresentare al meglio ogni cosa in cui crede. E dal momento che crede fermamente ai libri, chi meglio di lui può dare di Modena una definizione aulica.

di ROBERTO ARMENIA

1) LA CIVILTÀ CONTADINA

Qui sono le nostre radici, dove prevale l'individualismo, il solipsismo, ma dove scatta la solidarietà. Enzo Biagi lo diceva: "Se dovesse prendere fuoco un fenile, i modenesi accorrerebbero con tempestività". Questa vocazione comporta la voglia del modenese doc di affermarsi.

2) L'ETHOS È la tendenza ad autocritica e autoironia che porta ad una insolita curiosità verso gli altri, una capacità di ascolto e compromesso.

Questo gusto per la comicità nelle sue quattro facce (umorismo, satira, ironia e sarcasmo) che da Tassoni ha avuto grandi tradizioni (Luigi Cavicchioli, Bruno Urbini, Guglielmo Zucconi e il vignettista Mario Molinari). La predisposizione per l'umorismo è innata: si ride con la pancia e si sorride con la testa.

3) LE CONTRADDIZIONI Basta pensare a Cicerone che nelle Filippiche scrive "Modena fedelissima e floridissima colonia romana", mentre Sant'Amrogio la definisce "cadavere di città". O due contemporanei: Roberto Barbolini: "città di merda" e Francesco Guccini "piccola città, bastardo posto".

4) LA FOLLIA Già nel '500, nel Baldus Teofilo Folengo così descriveva i modenesi: "Non c'è nessun modenese che non ab-

bia idee balzane che gli frullano per la testa". Per i modenesi calza ciò che Sergio Zavoli ha scritto su Federico Fellini: "In lui il pragmatismo, la concretezza si accompagnano, si coniugano con la creatività, la fantasia nella loro realtà magica".

5) CITTÀ DI PRIMATI I monumenti, i tesori: Duomo, Palazzo Ducale, la Galleria Estense, le chiese: S. Pietro e S. Agostino. Fontana e le sue foto notturne di meditazione.

6) L'ENOGASTRONOMIA Da Ermes a Marchini fino al superdinamico Bottura. Il Parmigiano Reggiano, i negozi Giusti e Fi-

ni, il lambrusco che è il più esportato nel mondo, il balsamico tradizionale, la frutta rossa di Vignola.

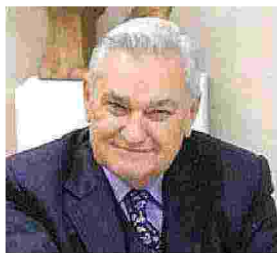
7) I MOTORI Ferrari, Maserati e Pagani, vere e proprie sculture che sublimano la filosofia della velocità del Futur-

simo. Dietro a queste auto le storie dei loro creatori, uno per tutti, Enzo Ferrari.

8) BEL CANTO Pavarotti, Freni, Kabaivanska. Prenderei in considerazione l'ipotesi di un museo del bel canto, che contenga tutti i ricordi.

9) LA LABORIOSITÀ Sono indomiti i modenesi, fino ad essere cocciuti. Un esempio la forza e la volontà con cui si sono ripresi dal terremoto. Affermati qui significa spesso essere primi nel mondo.

10) CULTURA Si privilegia quantità alla qualità. Se si eccettuano il glorioso Festival del libro economico degli anni Sessanta o il Festival della Filosofia, si organizzano troppe manifestazioni di troppo scarso livello. E soprattutto senza alcun coordinamento.



Roberto Armenia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER RINNOVARE LOCALI SCONTI DAL 50% AL 70% ABBIGLIAMENTO DONNA DELLE MARCHE PIÙ PRESTIGIOSE